



# LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

## Carceri in rivolta, Bonafede rischia

Autore: Stefania Moretti | 10/03/2020



*Chieste le dimissioni del ministro della Giustizia dopo i disordini costati la vita ad almeno 10 detenuti. La prima a volerle è la polizia penitenziaria.*

C'è **tensione** dalle parti di via Arenula. Sono ore estremamente delicate per il ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede**, sul cui destino pesano le tante **rivolte** scoppiate nelle carceri italiane. È il ministero stesso a fare il conto: **22 istituti penitenziari** messi a ferro e fuoco dai detenuti, da Pavia a Foggia, da Rieti a Modena, dove complessivamente si contano almeno **10 morti**. Questo dopo il blocco delle visite dei parenti imposto dall'emergenza **Coronavirus**, che lo Stato non può permettersi di far entrare nelle sovraffollate prigioni italiane. I soli

detenuti sono circa 60mila (per un totale di meno di 50mila posti nelle strutture penitenziarie). A chi sta scontando una pena e a chi è in custodia cautelare in carcere andrebbe poi aggiunto l'insieme del personale dipendente e di polizia che, ogni giorno, lavora nelle case circondariali. Una quantità incredibile di **potenziali contagi**.

Da più parti si chiede "la testa" del ministro, reputato non all'altezza di gestire una situazione in cui, al concreto **rischio di diffusione dell'epidemia**, si sommano **anni di inadeguate politiche** di gestione del sistema carcerario.

"Deve essere chiaro - ha dichiarato Bonafede in un video su Facebook - che ogni protesta attraverso la violenza è solo da condannare e non porterà a nessun risultato". Ma più che parole servirebbero fatti. E per quanto Bonafede elogi l'operato della **polizia penitenziaria**, definendo gli agenti "autentici servitori dello Stato", le critiche più feroci provengono proprio da loro.

Donato Capece, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria (**Sappe**), chiede le **dimissioni** del ministro e del capo del Dipartimento di amministrazione penitenziaria **Francesco Basentini**. "Abbiamo un'amministrazione penitenziaria **assente** - ha dichiarato Capece all'Adnkronos - e un ministro che punta tutte le sue forze sulla **prescrizione** mentre prima deve riformare il sistema carcere che fa acqua da tutte le parti. La situazione è **incandescente** e il ministro sta a guardare. Noi da mesi gli chiediamo un incontro".

Stesso concetto esprime l'Unione sindacati di polizia penitenziaria (**Uspp**) che, in un comunicato, chiede al presidente del consiglio dei ministri di avvicinare il ministro Bonafede e il capo del Dap Basentini, perché "solo con un **cambio immediato del vertice** politico e amministrativo si potrà sperare di avviare un virtuoso percorso di stabilizzazione del sistema penitenziario".

Per **Gianfranco Librandi**, di Italia Viva, Bonafede è "il peggior Guardasigilli della storia repubblicana" e "Conte dovrebbe invitarlo a dimettersi". Anche il questore della Camera dei deputati **Edmondo Cirielli** usa parole dure: "Se avesse un briciolo di dignità e non fosse attaccato alla poltrona unicamente per il potere dovrebbe dimettersi subito".